

PELLEGRINAGGI AL GIORNO D'OGGI

Ricerca di Stucchi Francesca e Drogo Martina

classe 2° F – SMS Arosio (Como) italy

“... Si parte per raggiungere una meta, si cammina per il piacere di camminare . Molte persone sembrano affascinate dall'esperienza offerta dal cammino. Vi riconoscono l'immagine della loro vita. La vita è un cammino. Passo dopo passo ognuno percorre la sua strada, porta i suoi fardelli. Esistono strade più lunghe, strade sbagliate, tratti aridi, difficili, ma anche facili. Si cammina insieme, ci si va incontro. Si percorrono strade che altri hanno già percorso. Hanno lasciato dei segni per permetterci di trovare la nostra strada. La strada come metafora della nostra vita...”
(In cammino, Anselm Grun)

Le chiese sono sempre più visitate . Sia le grandi cattedrali che le umili cappelle di campagna vedono aumentare il numero dei visitatori. I professionisti del turismo se ne sono resi conto da qualche anno e hanno dato vita a numerose iniziative di promozione.

Nella ricerca cercheremo di capire chi sono i nuovi pellegrini.

I luoghi

Ogni luogo religioso ha la sua storia, la sua caratteristica, la sua funzione. Per esempio, c'è il monumento come luogo di pellegrinaggio, come santuario riconosciuto. Molto diversi per dimensioni, storia, influenza, antichi o recenti, legati a una persona, a un'apparizione, a una tradizione.

C'è il monumento come luogo artistico, per esempio una cattedrale gotica o un prezioso dipinto.

C'è il monumento come luogo storico. C'è il monumento come passaggio obbligato (ad esempio si trova nel centro di una grande città).

Tra i luoghi più visitati e di cui tratteremo citiamo:

- in Italia: Roma, Assisi, Loreto, San Giovanni Rotondo, San Gabriele dell'Addolorata
- In Europa: Lourdes, Fatima, Medjugorie, Santiago de Compostela

I visitatori

I visitatori hanno motivazioni molto diverse, spesso mescolate tra loro. Per esempio, alcuni desiderano vivere un pellegrinaggio, cioè vivere un cammino di un gruppo verso un luogo religioso simbolico per compiere gesti religiosi al fine di tornare cambiati.

Altri arrivano con una motivazione culturale. Vogliono conoscere la storia, ammirare un'opera d'arte o un'architettura.

Altri hanno una motivazione turistica. Essa dal viaggio casuale all'obbligo della visita (bisogna aver visto!).

“Conosciamo bene la diversità degli sguardi che si succedono nella folla dei visitatori: c'è chi guarda il bello e chi guarda il prezzo; uno ammira il lavoro e il suo vicino valuta le altezze del soffitto. Il mistico, il poeta, lo storico, l'artista, il rigattiere, il collezionista, il lettore delle guide turistiche, quello delle guide gastronomiche, l'esperto biblico e lo specialista medievale, costituiscono un popolo variopinto e diverso. Credenti di tutte le religioni, non credenti di tutte le ragioni, scettici di tutti i dubbi, hanno in comune occhi, gambe e cuore: sono uomini.” (Mons. Jacques Noyer)

Più breve, più spesso, più intenso. Il tempo del soggiorno è ridotto ma deve essere “riempito” tutto. I visitatori chiedono che il tempo che passeranno in quella chiesa, anche se breve, sia un tempo pieno, riempito, come tutto l'altro loro tempo libero. Non vogliono vivere a metà, desiderano

vedere, provare intensamente.

Il tempo delle vacanze è sempre il tempo del vedere. Si viene per vedere, si fanno foto, si acquista un ricordino e qualche cartolina. E non c'è niente di peggio che tornare dicendo: “Non ho visto niente”.

Molto spesso i viaggiatori sono mossi da desideri profondi che possono apparire contraddittori. Da una parte desiderano ritrovare delle radici, conoscere e capire il passato, ciò che faceva vivere i nostri antenati, i nostri padri. E dall'altra, vogliono scoprire l'oggi, le condizioni di vita...il termine incontro è sempre più legato al termine viaggio. Il passato e il presente si mescolano. Visitare una chiesa molto spesso ricorda l'infanzia, il passato personale, ma anche il passato di un popolo. Ma la Chiesa è anche il luogo in cui si raduna la comunità cristiana che desidera mostrare che quel luogo oggi è vivo e frequentato da un gruppo di credenti.

I pellegrini di Compostela

Chi decide oggi di mettersi in cammino?

Diverse sono le tipologie dei pellegrini.

Innanzitutto ci sono i veri credenti e, in misura minore coloro che compiono il pellegrinaggio per le motivazioni storiche originarie cioè per voto o per espiare una colpa.

Altri cercano un sollievo da un peso che li opprime (un grave lutto, un fallimento economico, problemi di relazione).

Per altri ancora è una forma di trekking.

Tutti si aspettano comunque un cambiamento nel corpo e nello spirito.

Il pellegrinaggio è soprattutto un viaggio interiore.

Negli ultimi 100km, necessari da percorrere a piedi per ricevere l'attestato di avvenuto pellegrinaggio (la Compostela) è facile incontrare pellegrini *de furgoneta* (come li definiscono gli spagnoli) che con mezzi di appoggio compiono il pellegrinaggio in maniera più agevole.

Molti scelgono di fare il pellegrinaggio a tratti, magari in più anni.

I pellegrini “veri” sono ritenuti quelli che partono almeno dai Pirenei (se non addirittura da Roma, Gerusalemme, o dalla porta di casa propria) portandosi dietro il minimo indispensabile.

Molti compiono il cammino anche a cavallo o in bicicletta.

Si può parlare di un “fenomeno Santiago” perchè non si conosce nessun altro itinerario che ancora oggi riesce a stimolare e catturare la fantasia e l'esigenza spirituale profonda di così tanti pellegrini. Il pellegrinaggio a Santiago è anche un cammino attraversare la storia, la civiltà, l'esperienza artistica e religiosa.

Chi compie il viaggio sa di ricalcare le orme di milioni di persone, uomini grandi e piccoli, Santi e peccatori, principi e gente comune, letterati e pensatori, predicatori e visionari. Un intero repertorio di umanità, specchio della nostra storia, della nostra cultura e della nostra civiltà.

“il Cammino di Compostela non è che uno spezzone pedestre di una strada sinuosa cominciata con il nostro concepimento. La vita intera è un pellegrinaggio.”

E giunti alla meta che si fa? Si riprende il cammino della vita con un'altra visione dello spazio e del tempo, delle priorità e dei valori e soprattutto del proprio essere interiore.

IL CAMMINO DI SANTIAGO



Le statistiche

Gli anni di maggior afflusso sono risultati il 1993, il 1994 e il 2004 (con 180.000 pellegrini).

Compiono il cammino a piedi l'82,8% dei pellegrini, a cavallo lo 0,2%, in bici il 16,9% e in sedia a rotelle lo 0,1%.

Il 58% sono uomini, il 48% donne.

Motivazioni dichiarate: spirituale 50%, religiosa 41%, non religiosa 9%.

Età dei pellegrini:

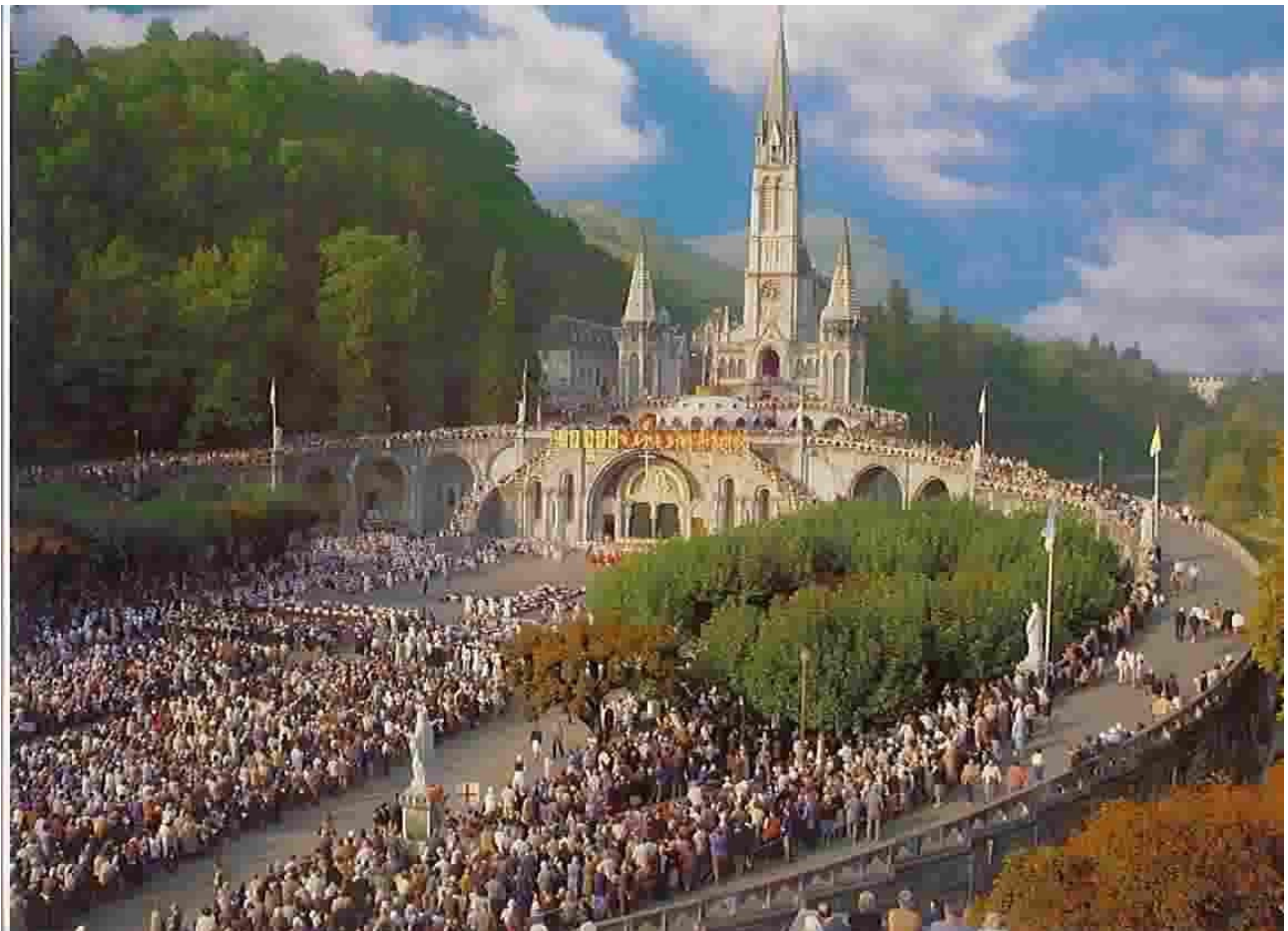
- tra 0 e 12 anni: meno di 10.000 persone
- tra i 13 e 18 anni: circa 10.000 persone
- tra i 19 e i 35 anni: più di 40.000 persone
- tra i 36 e i 65 anni: quasi 70.000 persone
- più di 65 anni: poco meno di 10.000 persone

In quali mesi vanno:

- gennaio: poco più di 1.000 persone
- febbraio: circa 1.500 persone
- marzo: 5.000 persone
- aprile: poco più di 5.000 persone
- maggio e giugno: più di 15.000 persone
- luglio: più di 20.000 persone
- agosto: 30.000 persone
- settembre: poco meno di 17.500 persone
- ottobre: 10.000 persone

- novembre : 2.500 persone
- dicembre: circa 1.500 persone

LOURDES



Nostra Signora di Lourdes è l'appellativo con cui la Chiesa cattolica venera Maria in relazione ad una delle più venerate apparizioni mariane.

Il nome della località si riferisce al comune francese di Lourdes, nel cui territorio nel 1858 la giovane Bernadette Soubirous, contadina quattordicenne del luogo, riferì di aver assistito a diciotto apparizioni di una “bella Signora” in una grotta.

Attorno al luogo di culto si è ampliato successivamente un importante movimento di pellegrini. Si calcola che oltre 700.000.000 di persone abbiano visitato Lourdes.

I pellegrini si recano a Lourdes spesso nella speranza di ottenere una guarigione miracolosa. In Italia vi sono varie associazioni di volontari che organizzano il trasporto e l'assistenza degli ammalati a bordo di treni e aerei attrezzati.

FATIMA



E' una delle apparizioni mariane più famose.

Tre piccoli pastori , i fratelli Francisco e Giacinta e la loro cugina Lucia Dos Santos, il 13 maggio 1917, mentre badavano al pascolo, riferirono di aver visto scendere una nube e apparire la figura di una donna vestita di bianco con in mano un rosario, che identificarono con la Madonna.

Fatima, in Portogallo, si trova a circa 140 km da Lisbona. E' un piccolo borgo in una regione selvaggia, quasi primitiva. La campagna attorno al villaggio è quasi scarna, a tratti desolata, in netto contrasto con la fervente devozione di milioni di pellegrini che visitano la località ogni anno, soprattutto per le principali festività il 13 maggio e il 13 ottobre.

In queste date i pellegrini prendono d'assalto il piccolo paese, causando anche notevole congestione tra le strade che ad esso conducono.

Vi si trova di tutto, non solo auto, ma anche carri trainati da asini, biciclette, camper. Molti arrivano anche a piedi, alcuni in penitenza.

Una volta arrivati a Fatima, in genere i pellegrini si riuniscono fuori, nella piazza centrale, che è più grande di San Pietro a Roma, per vedere la statua della Madonna attraversare la folla.

Si pensa che oltre 75.000 fazzoletti bianchi svolazzino a saluto in onore della Vergine.

A differenza di molte altre grandi regioni di pellegrinaggio mariano in Europa, quella di Fatima non risale al medioevo, ma agli albori del XX secolo.

Motivo maggiore di visita è una piccola tettoia obliqua conosciuta come *Cappella delle Apparizioni*.

MEDJUGORIE



Alla fine di giugno del 1981 sei ragazzi affermano che la Vergine era apparsa loro presentandosi come Regina della Pace ed invitando il mondo alla pace e alla riconciliazione. Tutto questo ha reso Medjugorje famosa in tutto il mondo, punto di incontro di milioni di pellegrini di qualsiasi razza e nazionalità: uomini, donne, bambini, poveri e ricchi, malati e sani, credenti e atei.

Tre sono i luoghi degli incontri:

- La collina delle apparizioni: è il luogo dove i veggenti videro per la prima volta la Madonna. I pellegrini vi si recano per recitare il rosario.
- Krizevac: il monte sopra Medjugorje. In questo luogo i credenti esprimono la propria devozione alla via crucis.
- La chiesa parrocchiale e l'area attorno alla chiesa: è il luogo della celebrazione dell'Eucarestia. La chiesa è consacrata a S. Giacomo protettore dei pellegrini.

IL CAMMINO DI SAN OLAF



La Sant Olaf Way è molto più impegnativa del cammino di Santiago a causa della morfologia del terreno, della difficoltà degli approvvigionamenti e del clima. Ci sono diversi cammini, ma tutti arrivano a Nidaros.

Come per Santiago, anche qui serve una credenziale che si richiede all'ufficio di Oslo.

Le cose belle del cammino sono: natura, paesaggi, tramonti, ma soprattutto il silenzio che Santiago sta perdendo.

Sant Olaf, patrono di Norvegia, era una figura molto popolare nel medioevo.

L'itinerario si svolge nel Nord Europa attraverso Norvegia, Svezia e Danimarca.

Obiettivi di questo itinerario sono tra gli altri:

- evidenziare il legame tra il cammino di Santiago e i paesi del Nord Europa
- Incoraggiare gli studi sulla figura di Sant'Olav e sui pellegrinaggi
- Valorizzare le tradizioni locali legate all'enogastronomia, alla storia e alla cultura
- sviluppare una collaborazione solida tra i tre paesi coinvolti

LA VIA MICAELICA



La via Micaelica è così chiamata perchè collega Roma a Monte S. Angelo dove si trova la chiesa di San Michele. Una descrizione dell'itinerario che conduce a questa via è data dal re francese Filippo Augusto che tornando dalla terza crociata l'ha percorsa.

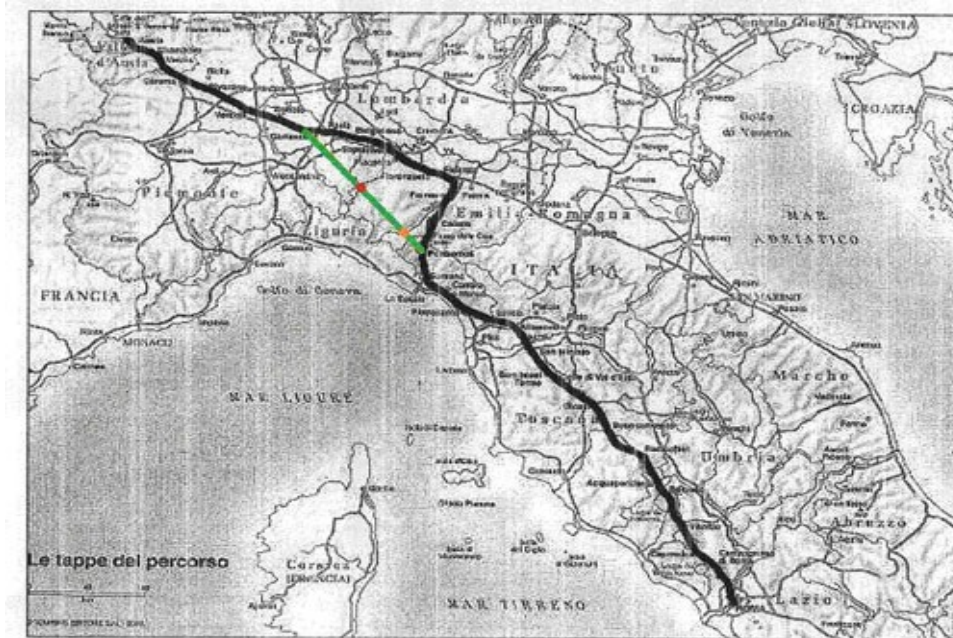
Questa via fu utilizzata a partire dal XII secolo per scopi commerciali, civili e per scopi di pellegrinaggio.

Anche su questa via si trovavano luoghi di ospitalità garantita da ordini cavallereschi che erano stimolati dalla religione che dopo le sette Crociate raggiunse l'Italia.

I principali ordini cavallereschi erano i Templari, i Cavalieri Teutonici.

L'itinerario odierno non è ancora ben definito.

LA VIA DEGLI ABATI



La via degli Abati può essere una variante della via Francigena. Collega Pontremoli a Pavia. Il percorso della via Francigena era scritto nel diario di viaggio dell'Arcivescovo Sigerico. Giunto a Pontremoli egli dovette attraversare l'appennino e scelse il percorso che disegnava un ampio arco intorno a esso.

Esisteva un altro percorso per arrivare a destinazione. Questo percorso era la via degli Abati. Il percorso toccava anche l'abbazia di Bobbio, dove i pellegrini passavano a onorare le spoglie di San Colombano padre del monachesimo europeo.

La via degli Abati rappresenta una variante alla via Francigena che passa attraverso i monti e molti pellegrini la percorrono soprattutto d'estate.

IL CAMMINO DEGLI ANGELI



Il Cammino degli Angeli è un nuovo itinerario religioso che parte da Roma e vi ritorna passando per alcuni luoghi importanti. Dato che il cammino è percorso dal 2007, può risultare un problema l'orientamento. Per questo è consigliato l'uso di cartine e GPS. Gli alloggi si trovano presso chiese, abbastanza povere, presso ostelli per la gioventù, dove si può trovare accoglienza.

IL CAMMINO CELESTE



Il cammino è costituito da tre percorsi:

- quello ITALIANO
- quello SLOVENO
- quello AUSTRIACO

Il percorso italiano ha inizio ad Aquileia. Il primo tratto è in pianura: si attraversano le colline del Collio, per poi arrivare alle Alpi Giulie.

Il Santuario del Monte Lussari, è un luogo di infinita bellezza. Era anche una meta molto frequentata dei pellegrinaggi medievali.

Il simbolo del cammino è un pesce, ricavato dal mosaico che costituisce il pavimento della basilica di Aquileia.

IL CAMMINO DI S. FRANCESCO



Il cammino si svolge su sentiero; chi ha fatto quello di Santiago, lo troverà più pesante per i tratti in montagna, anche se senza pericoli e difficoltà.

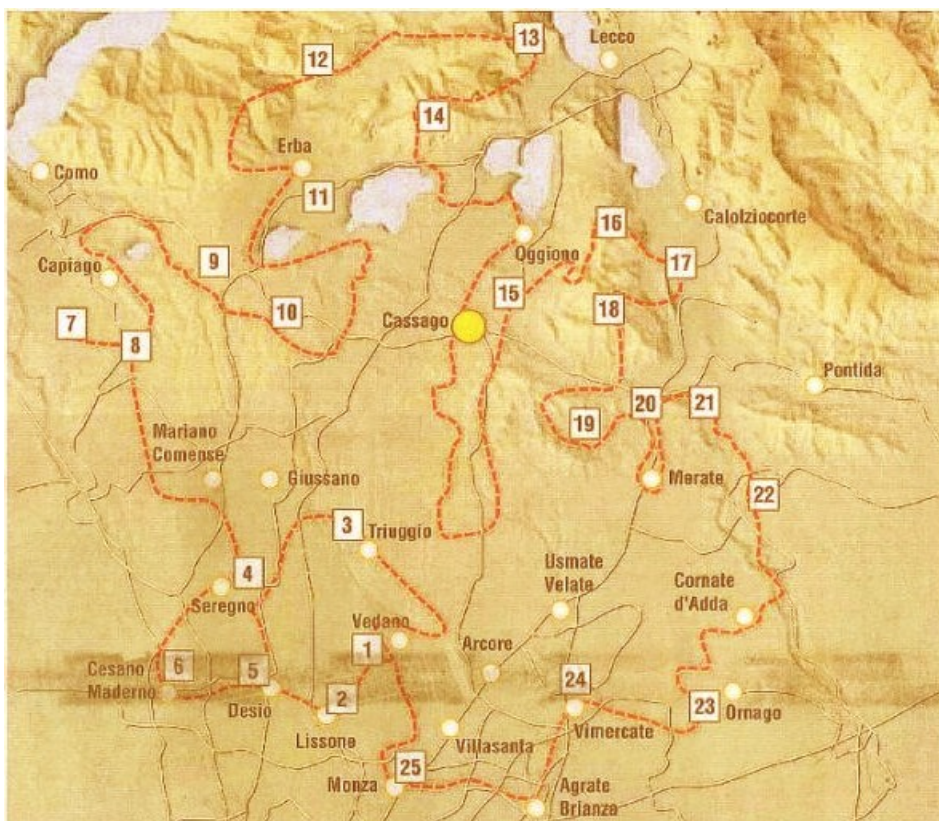
In alcune tappe non ci sono possibili luoghi di sosta e quindi sembrano più lunghe.



Il simbolo del cammino di S Francesco è il TAU.

La solitudine delle colline toscane e umbre è uno dei pregi del percorso. Bisogna esserere allenati, sapere per esperienza cosa voglia dire portare per 16 giorni uno zaino sulle spalle ed essere armati di pazienza e “ gioioso spirito d'avventura” quando la mancanza, per ora, di una freccia ogni pochi metri obbliga a tenere la guida in mano per essere sicuri di essere sul giusto sentiero.

IL CAMMINO DI S. AGOSTINO



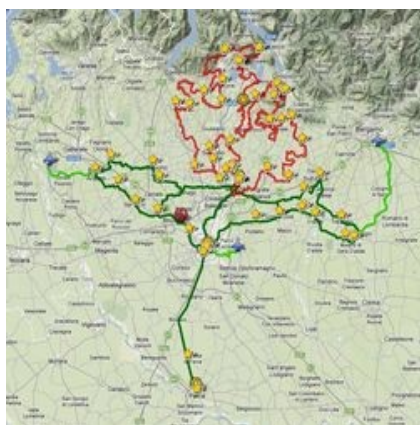
Il cammino di Sant'Agostino presenta venticinque santuari mariani. Questo cammino è stato predisposto in modo tale che si visitassero lungo la strada tutti i più famosi siti artistici. E' lungo 353km ed è predisposto per essere percorso in quindici giorni di viaggio. La seconda "fase" del cammino, il gambo milanese, è di 62km per tre giorni di cammino. La terza "fase" del cammino, il gambo genovese, è lungo 148 km per cinque giorni di cammino.

Il cammino è lungo 563km per ventitré giorni di viaggio.

Sant'Agostino prima di essere convertito non era cristiano. Quando fu convertito il simbolo della sua conversione fu una cintura donata dalla Madonna Addolorata alla madre di Agostino, Santa Monica.

Il cammino di Sant'Agostino nella sua prima fase è circolare e riporta quindi al punto di partenza (foto sopra).

Per concludere se un pellegrinaggio di due o tre settimane non si improvvisa e va programmato con attenzione qualora lo si voglia intraprendere in quale momento decisivo della propria vita, il cammino può rappresentare un momento di riposo e di distacco dalla vita comune.



CURIOSITA'

La Lombardia e l'Europa erano in un periodo di disordine. Ma la fede cristiana era l'unica luce. Fu questa che permise di cominciare nuovi pellegrinaggi.

Roma, Gerusalemme, Santiago de Compostela, sono tutte grandi distanze da percorrere a piedi o in bici ma la fede supera tutto.

Grazie alla scoperta dei pellegrinaggi fioriscono i commerci l'artigianato e l'agricoltura. Vengono costruiti anche nuovi ponti.

SULLE VIE DELLA FEDE

Lungo le vie si manifestano migliaia di monumenti che ancora oggi sono perfettamente conservati ed è per questo che i pellegrini ancora oggi vanno a visitarli.

Dal centro Europa attraverso il passo dello Spluga si scende verso Chiavenna e costeggiando la sponda occidentale del lago di Como si arriva fino a Milano sulla via Consolare che nel tratto a nord dall'epoca longobarda venne chiamata via Regina in onore della Regina Teodolinda.

Le stupende testimonianze di chiese ed abbazie che ancora oggi possiamo ammirare lungo il cammino, sono la prova tangibile ed il segno incrollabile degli ideali e della fede che sorressero i pellegrini nell'affrontare i pericoli ed il travaglio di distanze incommensurabili per quei tempi.

ARTE E CULTURA

Le orde barbariche hanno invaso ripetutamente la Lombardia dal IV secolo in poi lasciandosi alle spalle numerose distruzioni.

Le città anche se distrutte vennero continuamente ricostruite mosse da uno spirito di umanità.

Durante questo periodo le opere lungo i cammini riguardavano soprattutto la fede cristiana.

Chiese e battisteri, arte povera ed opere di grande pregio si trovano ancora lungo i cammini della fede.

INTERVISTA A UN PELLEGRINO

1) DA QUANTO TEMPO CONOSCI IL CAMMINO DI SANTIAGO?

Il cammino di Santiago è un'esperienza di cui spesso si sente parlare. Nello specifico ho incominciato a interessarmene e ad informarmi nella primavera del 2009.

2) QUANDO HAI DECISO DI FARLO?

Ho deciso di percorrere un tratto del cammino di Santiago grazie alla proposta che mi è stata fatta dai miei capi scout.

Da quando avevo otto anni faccio parte del Gruppo Scout Agesci di Cantù che propone diverse attività educative ai bambini e ai ragazzi a seconda della fascia tre diverse fasce d'età (8-11 anni,

12-15 anni; 16-19 anni).

Ai ragazzi più grandi (16-19 anni) vengono proposte, anche partendo da loro richieste ed esigenze, esperienze significative come campi di volontariato all'estero o campi in cui il gruppo cresce grazie al fatto di fare strada insieme.

Nella primavera del 2009 con i capi e i ragazzi del mio gruppo abbiamo deciso che un bel modo per sperimentarci, metterci in gioco, crescere come singoli e come gruppo, poteva esser quello di percorrere un tratto del cammino di Santiago. Abbiamo percorso un tratto del cammino ad Agosto dello stesso anno.

3) DOVE TI SEI INFORMATO PRIMA DI PARTIRE?

Prima di partire ci siamo informati grazie a libri, riviste e testimonianze di chi aveva già affrontato questa avventura. Abbiamo scelto con cura il tratto da percorrere in quanto avendo a disposizione solo 13 giorni era impossibile riuscire a percorrere il cammino intero.

4) COSA HAI PORTATO CON TE? DOVE HAI DORMITO?

Abbiamo portato con noi solo lo stretto indispensabile: ognuno aveva il proprio zaino con l'essenziale per dormire (sacco a pelo), circa tre cambi completi (ogni giorno arrivati all'ostello facevamo il bucato) un paio di sandali (camminavamo con le scarpe da trekking) un k-way, l'occorrente per l'igiene personale e per poter mangiare (piatto, posate, tazza).

Siamo stati molto attenti a cosa mettere nello zaino perché ogni oggetto/indumento in più era un peso che dovevamo portarci tutti i giorni sulle spalle.

Anche se il nostro gruppo era formato da circa 15 persone abbiamo sempre trovato ospitalità in ostelli a poco prezzo. Lì potevamo lavarci, fare il bucato, cucinare (arrivati al paese facevamo la spesa in piccoli negozi), chiacchierare con gli altri ospiti e dormire ripartendo molto presto il giorno seguente.

5) HAI PREFERITO CAMMINARE DA SOLO O IN GRUPPO?

Principalmente camminavamo in gruppo anche se alcuni tratti di strada abbiamo scelto di percorrerli "in solitudine".

Devo dire di aver apprezzato entrambi i momenti. Camminare insieme ti aiuta a sopportar il caldo, la fatica, il male ai piedi e a farsi forza a vicenda; camminando si chiacchiera e ci si conosce meglio, si condividono insieme i momenti belli e le fatiche.

Invece i momenti in cui abbiamo camminato da soli ci hanno permesso di riflettere su noi stessi, sul nostro percorso e su quello che stavamo vivendo.

6) SE HAI CAMMINATO IN GRUPPO, COME TI SEI TROVATO CON I TUOI COMPAGNI?

Con i miei compagni mi sono trovata molto bene. Eravamo un gruppo affiatato, che ci conosceva molto bene e abituato a vivere esperienze forti insieme.

Certo con la stanchezza i momenti di tensione possono capitare ma anche quelli servono a crescere e andar avanti sapendo di poter contare su chi ti sta accanto.

7) PENSI CHE I TUOI COMPAGNI ABBIANO VISSUTO UN' ESPERIENZA DIVERSA DALLA TUA?

Anche se ognuno ha vissuto questa esperienza a modo suo, con difficoltà differenti, abbiamo tutti il ricordo del cammino di Santiago come una bella opportunità per crescere e crescere insieme.

8) AVETE MAI PARLATO DI COME VI SIETE SENTITI DURANTE IL CAMMINO?

Sì abbiamo parlato più volte di come ci siamo sentiti, sia perché come scout siamo abituati a confrontarci spesso su quello che stiamo vivendo, sia perché il cammino con le sue fatiche ha reso il confronto una dimensione “naturale”. Camminando insieme è necessario confrontarsi e tenere in considerazione l’esigenza di tutti perché si parte e si arriva insieme.

9) NELLE DIFFICOLTA', VI SIETE AIUTATI A VICENDA?

Sì, ci siamo sempre aiutati. Curandoci le fatiche sui piedi, appesantendo il nostro zaino per alleggerire quello di chi stava facendo più fatica, aspettandoci, sostenendoci, spronandoci ad andare avanti... svegliandoci un po' prima il mattino per preparare la colazione agli altri.

Penso che il cammino in un certo senso obblighi ad aiutarsi e a viver concretamente la solidarietà.

10) TI SENTIVI DIVERSO MENTRE CAMMINAVI RISPETTO ALLA PERSONA CHE SEI NELLA TUA QUOTIDIANITA'?

Mettersi in cammino e farlo seriamente ti porta a vivere una dimensione diversa che in alcuni aspetti si allontana da quella che è la routine quotidiana. In alcuni momenti mi son sentita diversa anche perché diversamente dalla vita di tutti i giorni ho avuto molto tempo per riflettere su me stessa e sulle piccole/grandi scelte che ogni persona si trova a dover fare.

11) PER LA FATICA TI SEI MAI SENTITO MALE?

La fatica in alcuni momenti è stata tanta ma nessuno di noi è stato male. Le fatiche ai piedi, il male alle gambe o alle spalle e alla schiena per il peso dello zaino, una volta arrivati alla meta erano solo piccoli acciacchi e fastidi. Con un bel sonno il giorno seguente alle 5.30 eravamo tutti in piedi pronti a ripartire.

12) HAI SAPUTO APPREZZARE IL PAESAGGIO?

Sì molto, quando si cammina il paesaggio scorre lento, a volte può sembrar monotono, però si ha tutto il tempo per apprezzarne i dettagli, i girasoli, le pietre disposte a forma di freccia lasciate dagli altri pellegrini. Si ha il tempo di far anche qualche foto.

Certo quando accanto ti sfrecciano i pellegrini in bicicletta o addirittura a cavallo è impossibile nascondere un po' di invidia!

13) QUAL E' STATO IL MOMENTO PIU' FORTE DEL TUO CAMMINO?
TI HA COLPITO MOLTO QUESTA ESPERIENZA? LA RIFARESTI?

Non saprei dire quale è stato il momento più forte. Ci son stati tanti momenti belli legati anche alle persone che camminavano con me. Un momento che ricordo è quando durante il cammino siamo arrivati accanto ad una piccola collina sulla cima della quale c'era una sorta di obelisco. Tutti i pellegrini che passavano lasciavano su questo obelisco qualcosa di proprio; c'era di tutto: foto, disegni, fiori, messaggi, braccialetti... addirittura una fetta di prosciutto! Noi abbiamo lasciato un fazzolettone con i colori del nostro gruppo. Il fazzolettone per noi è un oggetto importante perché rappresenta l'appartenenza al nostro gruppo scout e lo indossiamo sempre durante ogni attività.

È stato bello lasciare sul cammino qualcosa che ci appartiene e vedere tutto quello che tante persone prima di noi avevano lasciato.

Un altro momento bello è stato l'arrivo a Santiago, alla cattedrale. Personalmente mi è piaciuto molto perché vedevo a gioia di tante persone sconosciute che come me si rallegravano e stupivano

di esser finalmente arrivate alla meta.

Il cammino di Santiago è stata un'esperienza che mi ha insegnato tante cose, mi ha fatto crescere, mi ha lasciato ricordi felici che porterò sempre con me. È un'esperienza che consiglio a chi ha voglia di fare strada, di mettersi in gioco, di provare a vivere qualche settimana solo con l'essenziale, di pensare un po' a come sta andando la propria vita; è un'esperienza che ti fa sperimentare che a volte, anche se sembra impossibile ce la si può fare.

Spero un giorno di poter ripercorrere il cammino, magari questa volta partendo da Roncisvalle, magari in bicicletta, magari spingendomi fino a Finisterre.